

Come la finanza cambia il capitalismo. E lo spazio della politica

La finanziarizzazione dell'economia non è solo una evoluzione del capitalismo ma la modificazione della sua natura. Il processo è passato dalla proposizione denaro-merce-denaro (D-M-D), attraverso il quale il capitale, con una distribuzione non equa del valore prodotto tra capitale e lavoro, accumulava ricchezza, a quella odierna denaro-denaro-denaro (D-D-D), che senza la "mediazione" della produzione di merci (e servizi), permette di accumulare ricchezza (in poche mani).

Si rifletta sui seguenti dati mondiali: il PIL ammonta a 74.000 miliardi; le Borse valgono 50.000 miliardi; le Obbligazioni ammontano a 95.000 miliardi; mentre gli "altri" strumenti finanziaria ammontano a 466.000 miliardi. Risulta così che la produzione reale, merci e servizi (74.000 miliardi), è pari al 13% degli strumenti finanziari. Quanto uomini e donne producono, in tutto il mondo, rappresenta poco più di un decimo del valore della "ricchezza" finanziaria che circola. Questo dato quantitativo ha modificato la qualità dell'organizzazione economica: mentre resta attiva la parte di produzione materiale si è sviluppata un'enorme massa di attività finanziaria che

ambientale, risparmiatore), c'è da affrontare il problema del lavoro di giovani, donne, precari, disoccupati, c'è da occuparsi di scuola, sanità, territorio....

La domanda è: tutto questo è fattibile insieme al pagamento del debito? Qualcuno (Amato) parla di una patrimoniale di 300-400 miliardi per ridurre drasticamente il debito. Bene, ma tutto il resto come lo si fa? Penso che bisogna mettere mano al debito. Il come, dipende da volontà e forza: un concordato con i creditori (via il 30%); una moratoria di 3-5 anni; differenziato rispetto alle persone fisiche e alle istituzioni. La patrimoniale certo che ci vuole, così come una ristrutturazione della spesa pubblica (spese militari, ecc.). Mentre la lotta all'evasione (mancati introiti per 120 miliardi l'anno) e alla corruzione (60 miliardi l'anno) potrebbero servire alla diminuzione delle imposte dei lavoratori. Ci sarebbe tanto da fare, ma bisogna in parte, in toto, o per un certo numero di anni, liberarsi del debito.

La versione completa dell'articolo è su www.sbilanciamoci.info, dove è disponibile anche il testo integrale della Controfinanziaria 2012 presentata giovedì scorso a Roma.